

preghiera per la pace

Tu dicesti, o Gesù, agli Apostoli, come prima tua parola, quando tornasti da loro risorto: «Vi do la mia pace!»
E' questo dunque, o Signore, il tuo dono prezioso, il dono che hai acquistato, a prezzo del tuo sangue, per tutta l'umanità. E' la pace il segno distintivo del bene dal male, della salvezza dalla disperazione.

Tutto il mondo desidera la pace.
Tu lo vedi, o Signore: mai come oggi, nella storia della redenzione, il dono della tua pace è atteso dalle genti.
Dai la pace alle nazioni, o Gesù. Che nessun popolo si chiuda nei suoi interessi e nelle sue ideologie, che i capi del mondo, grandi e piccoli, siano convinti di dover fare sempre la pace, come un bene comune, un bene di tutti e di tutta la famiglia delle nazioni.

Si apre il dibattito
“ lettera ad una professoressa ”
un libro che va discusso

Il libro della *Scuola di Barbiana* sta smuovendo l'attenzione di molti. Lo si vede sempre più in giro, entra in cento discussioni. Particolarmente interessati gli insegnanti, chiamati per vari aspetti in causa dal libro, gli studenti, specialmente gli universitari e gli operai più vivaci, quelli almeno che ancora non hanno rinunciato a pensare e a considerarsi parte primaria della vita sociale.

Forse varrebbe la pena di raccogliere sulla stampa le impressioni ed i pareri proprio di questi lettori: sarebbe come dare espressione a quella larga partecipazione di opinione pubblica che don Milani ha sempre avuto attorno a sé.

Il *Focolare* raccolse già nel numero precedente la valutazione di uno studente universitario, Rocco Pompeo, della nostra Casa di Livorno. Un parere immediato e schietto, riportato sul nostro settimanale secondo l'intenzione di lasciare allo scrivente ed a chiunque altro voglia intervenire, la possibilità e la responsabilità personale di esprimersi.

R. Pompeo vedeva, il libro della *Scuola di Barbiana* più che altro sotto il profilo di una denuncia. In realtà a me pare che il libro sia qualcosa di più che una denuncia. Porta già in sé una soluzione in quanto è il risultato non di una idea nata a tavolino o derivata da una ricerca di studio, ma di una attività concreta di promozione culturale e sociale. Si presenta con dati di fatto, con la prova delle cose attuate, anche se l'esperienza è svolta in un preciso e ristretto ambiente. Anzi si presenta nel confronto con tante piccole, ma tremende ingiustizie, piombate sulle spalle di ragazzi per i quali proprio la « loro » *Scuola di Barbiana* ed il « loro » Priore sono stati motivo forte di rinnovazione.

Pompeo dà poi una misura non sufficiente, possibile forse di fraintesi, quando giudica la *lettera* vuotata, priva di amore, legata al Vecchio più che al Nuovo Testamento.

Personalmente non mi dispiace pensare il gruppo dei ragazzi di Barbiana come qualcosa di profetico e don Lorenzo una specie di... Isaia (mi scuso per le proporzioni), colto e certo tanto consapevole.

L'aspetto profetico è del resto caratteristica fondamentale dello

spirito della Chiesa. Eppure i profeti mancano (specie se si confrontano con i giuristi ed i moralisti), mentre il Concilio è tutto un dono di profetia (tanto che scappa di mano ai calcolatori e fa invecchiare uomini e cose). Perciò se qualcosa di violento viene fuori fra i tanti discorsi superficiali o d'occasione, è segno che esiste un modo vivo e vero di amare il nostro tempo senza viziarsi ancora, di amare i valori che più sono da cercare, le cose che più vanno distribuite.

Del resto anche il Regno di Dio — dice Gesù — patisce violenza ed è come la pietra che può diventare capo d'angolo o (Mt. 21, 42). Forse il nostro tempo ha tanto bisogno di un linguaggio in cui l'amore diventi verità, monito ed in cui la carità sia sottratta ad ogni sentimentalismo passeggero, alle sottoscrizioni del momento.

La speranza che il libro di Barbiana porta con sé, è proprio la speranza di chi tira avanti una situazione e la testimonia; è la speranza dei fatti che nascono; è la speranza di questi giovani che, liberati dal condizionamento in cui li lasciava la nostra cosiddetta società-per-bene, hanno acquisito il dono e la forza della cultura e della consapevolezza personale e non entreranno mai a far parte di un accomodamento o di una accettazione passiva, ma guarderanno alle cose da cambiare.

Da cambiare con tutto l'amore che si vuole, anche con l'intransigenza di chi finalmente ha convinzioni e guarda a chi è rimasto ancora indietro, ai troppi lasciati indietro e non vuole sistemarsi fra i meno.

Il libro di Barbiana reca una esperienza sbocciata da tante presenze: da tanto lavoro di gruppo, da un metodo esatto ed esigente. Reca perciò una sincerità fatta rara, un linguaggio di piglio, ma, a suo modo, prudente, verificato, amico.

Certo ognuno può discutere e controvertere. Il *Focolare* resta aperto per questa discussione. In cosa consisterebbe la promozione del laicato, la vitalità nuova della democrazia, il personalismo diventato fatto di popolo, se non si sapesse ragionare in tanti?

